

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA

# Perché è importante che i musei siano accessibili per i bambini

## Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis*.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi sul canale Povertà educativa di [openpolis.it](https://openpolis.it)

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i dati utilizzati nell'articolo.

## Perché è importante che i musei siano accessibili per i bambini

In Italia ci sono 4.889 tra musei, gallerie d'arte, monumenti e parchi archeologici aperti al pubblico. Secondo i dati più recenti, raccolti da Istat, hanno totalizzato quasi 120 milioni di ingressi nel 2017.

Storicamente i luoghi della cultura, e i musei in particolare, sono stati concepiti per la fruizione di un pubblico adulto. E spesso ancora oggi negli allestimenti, nei testi, nelle modalità con cui si svolgono le visite, è frequente che il target siano le persone adulte. **Negli ultimi anni sono state avviate importanti iniziative in senso contrario**, perché la presenza di bambine e bambini nei musei non venga considerata residuale.

*“Per le famiglie che entrano in museo autonomamente senza usufruire di laboratori o visite guidate spesso non esiste alcun tipo di accoglienza e la mediazione verso i bambini di quanto esposto viene lasciata interamente alle capacità degli adulti accompagnatori.”*

- Andrea Perin, *Musei e bambini*, Edizioni Ancilab 2017

Questo tipo di visite e di momenti culturali, se ben organizzato, può essere **molto importante per la formazione del minore**. Non solo perché facilita l'apprendimento facendo leva sulla curiosità del bambino. Ma anche come esperienza formativa fuori dalla scuola, in un contesto diverso da quello scolastico.

## Quanti bambini vanno al museo?

Rispondere a questa domanda è molto difficile con i dati attualmente a disposizione. Come è stato rilevato nel corso dell'indagine conoscitiva tenuta dalla **commissione parlamentare infanzia e adolescenza nella scorsa legislatura**, manca un sistema di monitoraggio sistematico.

*“Alla domanda se esistano a livello ministeriale sistemi di verifica dell’accessibilità ai musei e ai siti di interesse storico-culturale dei minori sotto il profilo numerico è stata data risposta negativa. Così come non esiste una rilevazione nazionale dei dati relativi alla possibilità che hanno i giovani, soprattutto nell’età della scuola primaria e delle medie, di frequentare laboratori presso i musei o di avere esperienze guidate.”*

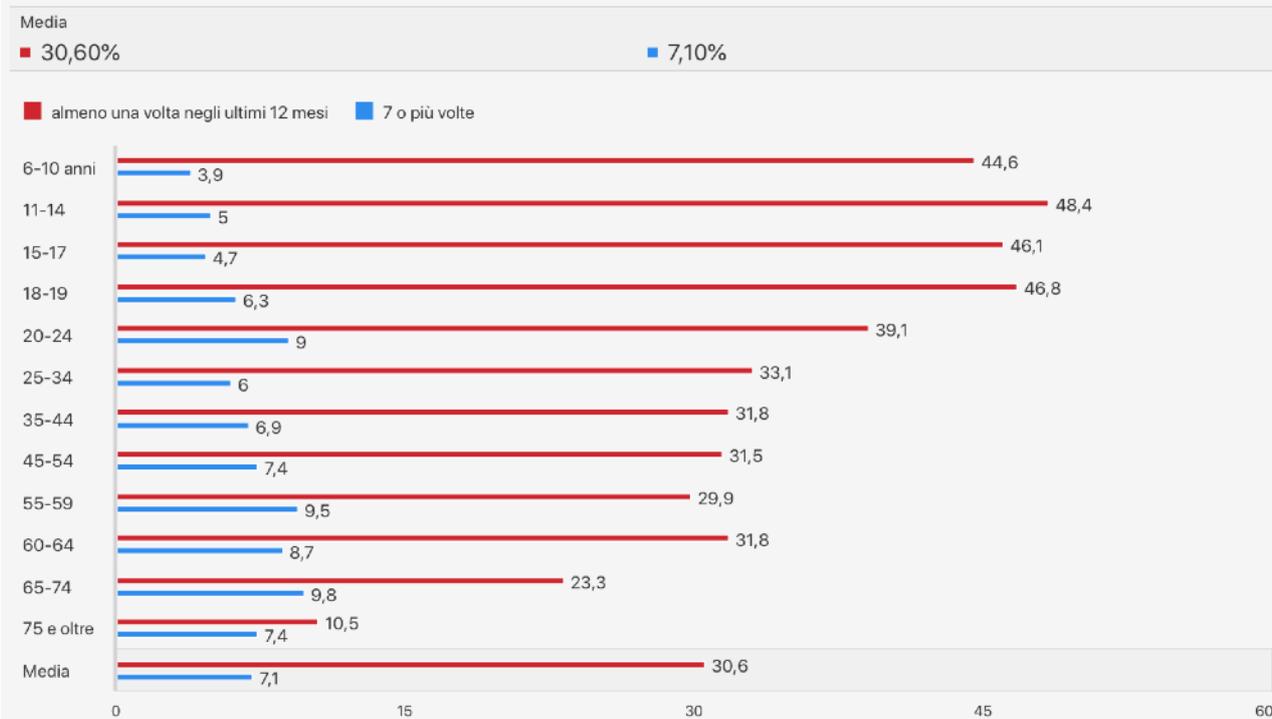
- **Indagine conoscitiva sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale (2017)**

La carenza **non riguarda solo i dati sull’esperienza vissuta dei minori** all’interno del museo, ad esempio se con i genitori o con la scuola, ma lo stesso **numero di ingressi per fasce d’età**. In mancanza di questo tipo di informazioni, il tema può essere sviscerato con le indagini a campione svolte dall’istituto di statistica.

Queste indicano due tendenze in apparenza opposte. Da un lato, fino alla maggiore età, bambini e ragazzi sono quelli che **totalizzano più spesso almeno una visita all’anno**, con percentuali di poco inferiori al 50% del campione. Dall’altro, si tratta di **presenze relativamente meno assidue** se confrontate con le altre fasce d’età: 4-5% con 7 visite l’anno, contro una media del 7,1%.

## Bambini al museo, più coinvolti ma con minore frequenza

Percentuale di persone che nella fascia d'età sono state almeno una volta al museo o mostre negli ultimi 12 mesi (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Annuario statistico italiano 2018 (Istat)

Una possibile spiegazione è che l'esperienza in quelle fasce d'età è probabilmente molto legata alle uscite con la scuola. Ciò rende quindi centrale il ruolo di quest'ultima nel permettere a tutti i bambini e le bambine di accedere ai luoghi della cultura.

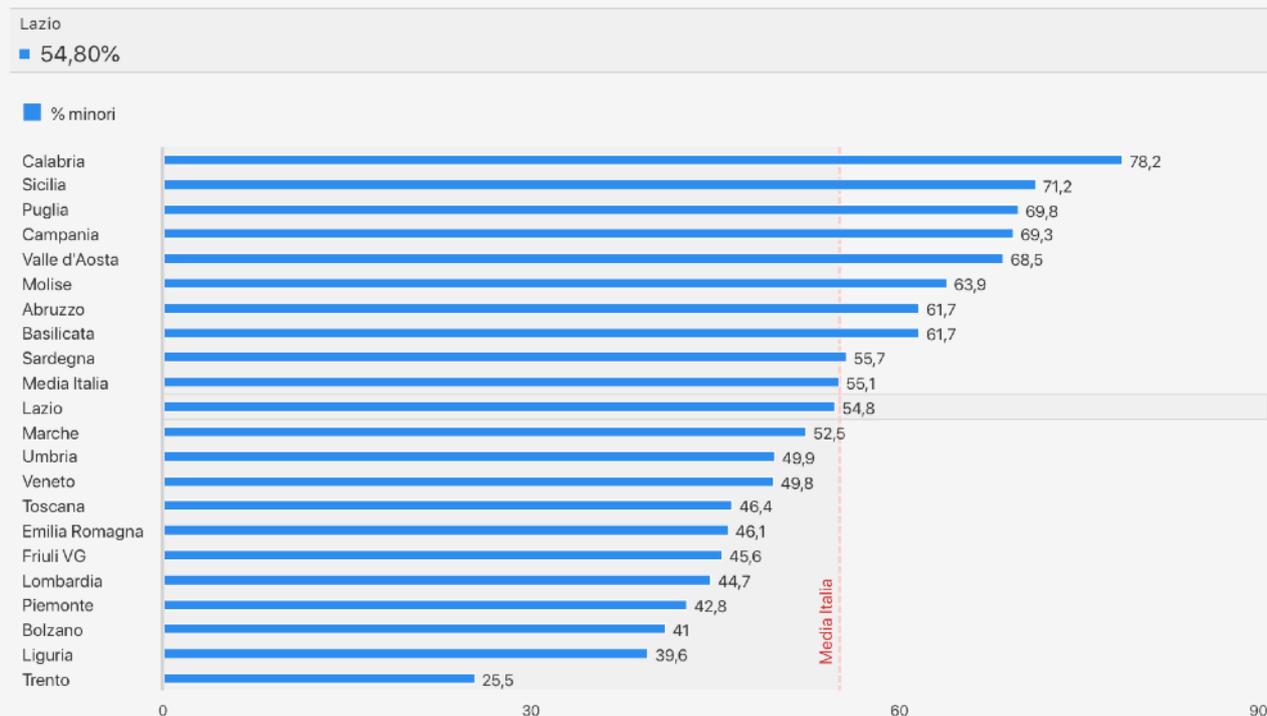
*"Grazie soprattutto al legame tra scuola e museo, per molti istituti le visite dei bambini costituiscono una percentuale altissima di visitatori, fino ad arrivare vicino al totale degli ingressi."*

- Andrea Perin, Musei e bambini, Edizioni Ancilab 2017

Il che fa capire quanto sia importante investire sulla scuola, e sul legame con i musei, sull'intero territorio nazionale. I dati scorporati per regione indicano molte criticità, soprattutto nelle regioni del mezzogiorno.

## In Calabria pochi minori hanno visitato un museo nell'anno precedente

Percentuale di minori che non hanno visitato un museo o una mostra nei 12 mesi precedenti (2016)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat per Save the Children

Accanto alla valorizzazione del ruolo delle scuole, la **profondità delle distanze tra i territori** suggerisce la necessità di monitorare l'offerta museale. Sia dal punto di vista della presenza, sia sul tipo di contenuti che ciascun territorio offre.

## L'offerta di musei sul territorio

Sul territorio nazionale Istat ha censito 4.889 tra musei e luoghi assimilabili, come aree archeologiche, ville, chiese e parchi di interesse storico o artistico. L'offerta prevalente è costituita dai **musei e le gallerie** (4.026 luoghi), seguiti da monumenti e **complessi monumentali** (570) e dalle aree e **parchi archeologici** (293).

## 323 i musei di storia naturale e scienze naturali in Italia.

Tra i soli musei e gallerie **prevalgono quelli di arte** (1.017 in tutto, da quella medievale ai giorni nostri). Altri 627 sono dedicati all'**etnografia**, 620 all'**archeologia**, 397 alla storia. Sono relativamente meno quelli che trattano di storia e scienze naturali (323) e di scienza e tecnica (127).

Ma quanto sono diffusi i musei, i monumenti e i parchi **rispetto al numero di minori**? In Italia ce ne sono **4,99 ogni 10mila ragazze e ragazzi di età compresa tra 0 e 17 anni**. Una media suscettibile di variare molto tra le aree del paese. Dal momento che il dato conteggia il numero di musei a prescindere dalla loro effettiva dimensione, il rapporto è spesso più alto nelle regioni piccole o in quelle dove vivono meno bambini e adolescenti.

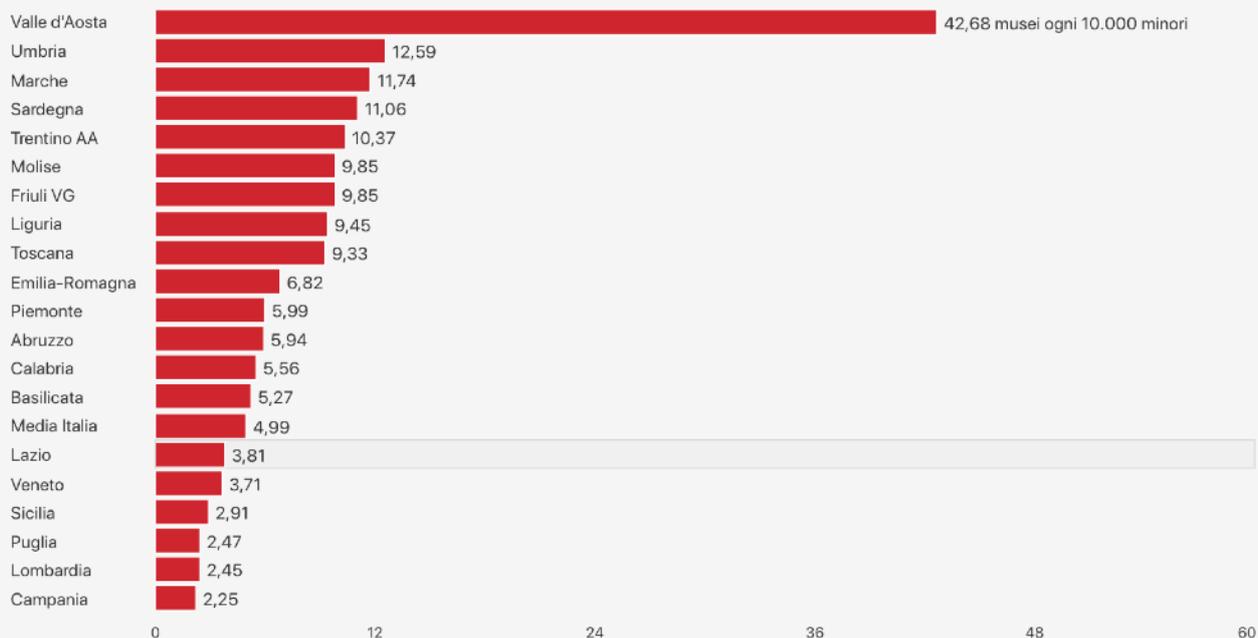
### In Italia circa 5 musei ogni 10mila bambini e ragazzi

Numero di musei (e istituti similari) ogni 10.000 abitanti 0-17 anni, per regione (2017)

Lazio

■ 3,81 musei ogni 10.000 minori

■ n. musei ogni 10.000 minori

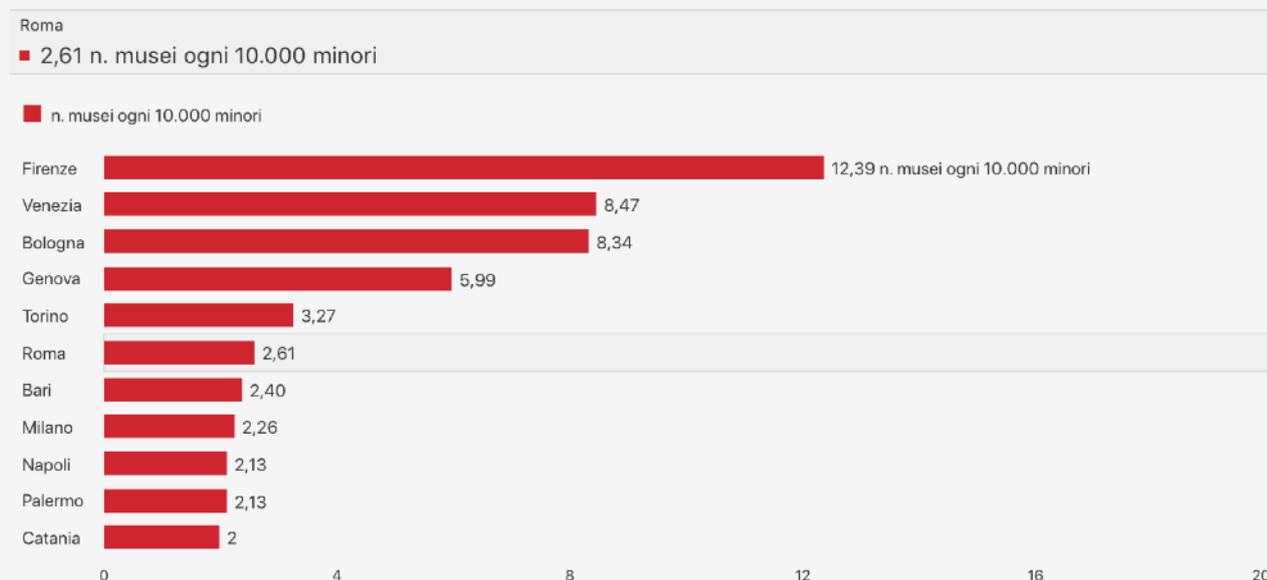


FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Scendendo a livello comunale, tra le città maggiori **spiccano per l'elevato rapporto tra musei e minori** Firenze (12,4 ogni 10mila ragazzi), Venezia (8,47) e Bologna (8,33), seguite da Genova (5,99) e Torino (3,27). Agli ultimi posti si trovano tre grandi città del sud come Catania (2 musei per 10mila ragazzi), Palermo e Napoli (2,13).

### Più musei per minore a Firenze, Venezia e Bologna

Numero di musei (e istituti similari) ogni 10.000 abitanti 0-17 anni nelle città maggiori (2015)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Dati interessanti, perché **per molti versi confermano le criticità già emerse per il mezzogiorno**. Ma ancora non ci dicono una cosa: quanto sono attrezzati i musei per fornire un'offerta educativa? E con quali differenze sul territorio?

### Quanti musei hanno un'offerta didattica?

Per rispondere a questa domanda possiamo utilizzare i dati raccolti nel censimento dei musei. In primo luogo, quante di queste strutture hanno svolto attività educative nel corso dell'anno? Tra queste sono conteggiate le attività di divulgazione rivolte a ragazzi ma anche al pubblico adulto, come corsi, laboratori o altri progetti educativi simili.

Stando ai dati, riferiti al 2017, sono soprattutto musei, gallerie e parchi archeologici a proporre attività didattiche (2/3 del totale). Nei monumenti e nei complessi monumentali questo tipo di offerta è meno frequente ma comunque presente (55%).

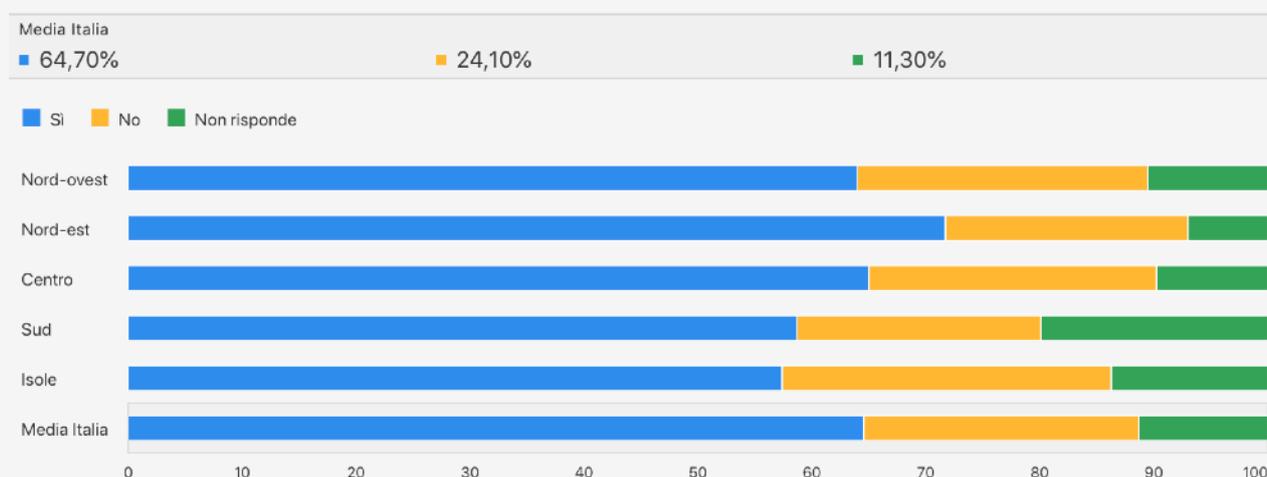
**65,2%** delle aree e parchi archeologici svolge attività educative/didattiche.

In generale le attività didattiche sono più frequenti negli istituti statali (71,8%) rispetto a quelli non statali (63,9%). Va comunque rilevato che tra questi ultimi il 12% non ha dato una risposta né affermativa né negativa.

Rispetto alle diverse aree del paese, le attività didattiche sembrano essere meno frequenti nel mezzogiorno (57,4% nelle isole e 58,8% nel sud continentale, contro una media italiana del 64,7%). D'altra parte anche in questo caso sul dato va considerata l'alta quota di non risposte alla domanda, soprattutto nel sud (19,9%).

### Quasi il 72% dei musei del nord-est svolgono attività didattiche

Quanti musei italiani hanno svolto attività educative o didattiche nell'anno precedente? (2017)



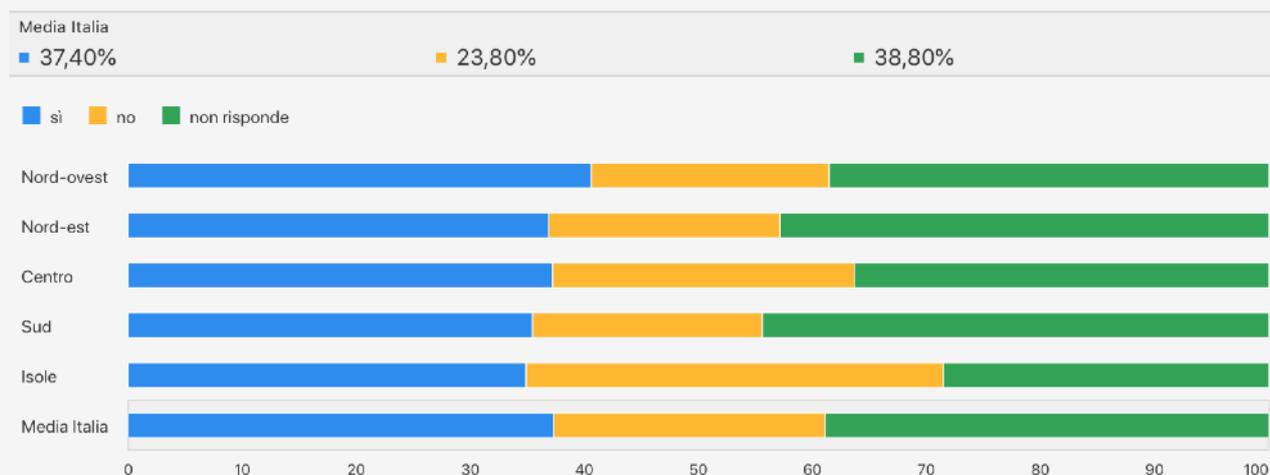
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Tra le singole regioni, quelle con la **percentuale più alta di musei che svolgono attività didattiche** sono Trentino Alto Adige (78,8%), Emilia Romagna (75,7%), Lombardia (72,6%), Umbria (71,8%) e Lazio (69,2%). Segue la Puglia con il 69,1%, in controtendenza con il dato meridionale.

Del resto, nel mezzogiorno - in particolare nelle isole - sembra essere più frequente che il museo non abbia un responsabile addetto ai servizi didattici ed educativi.

### Nel 36,6% dei musei delle isole non c'è un addetto ai servizi didattici

Quanti musei italiani hanno un addetto/responsabile ai servizi educativi e didattici? (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Per maggiori approfondimenti  
Visita [openpolis.it](http://openpolis.it)  
canale Povertà educativa